



**RACCONTIAMO IL BENE
PER UN RINNOVATO IMPEGNO
SUI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE**



novembre 2023

Raccontiamo il bene è un percorso iniziato nel gennaio 2023, chiamando a raccolta i soggetti gestori di beni confiscati e la rete associativa e territoriale che ha sostenuto Libera in questi anni.

L'obiettivo dell'intero percorso e di questo documento è quello di tutelare lo strumento del riuso sociale attraverso tutte quelle

esperienze concrete che ne hanno dimostrato la solidità e la sostenibilità nel tempo; vogliamo far crescere in modo esponenziale le storie di rigenerazione intorno ai beni confiscati, preservando così lo strumento della confisca nel suo senso risarcitorio più profondo.

i nostri impegni

PER IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI E AI CORROTTI

1 IL BENE CHE RACCONTIAMO: UN MEGAFONO PER LA NOSTRA VOCE

ci impegniamo a

- a dare voce alle storie di confisca e di riutilizzo che animano i nostri contesti, raccontando non solo la vicenda criminale, ma soprattutto la nuova

energia del nostro impegno, per accrescere la partecipazione;

- a progettare strategie di valorizzazione del bene confiscato attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, azioni territoriali e di impatto sociale;
- a formare e formarci verso forme nuove di racconto e di attenzione alle nostre storie.

2 IN DIALOGO CON LA POLITICA: QUANDO SI CREANO ALLEANZE STRATEGICHE

ci impegniamo a

- ad operare in sinergia con le realtà sociali del territorio e le organizzazioni sindacali per attivare un tavolo di lavoro con le istituzioni locali;

• a sostenere gli enti locali di prossimità con momenti di formazione e di animazione territoriale;

- ad attivare le procedure per poter usufruire del Social Bonus, come previsto dal Codice del Terzo Settore;
- a richiedere che si possano adottare regolamenti comunali per la gestione dei beni confiscati e dei beni comuni, nell'ottica di valorizzare le azioni di rigenerazione.

3 LAVORARE CON LE AGENZIE EDUCATIVE DEL TERRITORIO: COME ATTIVARE UN LAVORO CULTURALE

ci impegniamo a

- ad aprire percorsi educativi trasversali, che tengano insieme più aree tematiche: dal diritto all'economia, dall'educazione ambientale alla Costituzione, dalla storia alla memoria;

• a costruire percorsi di intitolazione dei beni confiscati alle vittime innocenti, a partire dalla storia criminale dell'immobile stesso e dall'impegno sociale del territorio;

- ad organizzare "Siamo Aperti", la giornata promossa da Libera in occasione dell'anniversario della Legge 109/96 e dedicata alle visite delle esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati;
- a promuovere la partecipazione ai campi di impegno e formazione sui beni confiscati del progetto E!State Liberi!

4 LA RETE: A PARTIRE DAL TERRITORIO, PER TESSERE NUOVI LEGAMI

ci impegniamo a

- consolidare la rete tra soggetti gestori di beni confiscati, non solo a livello territoriale, ma anche nazionale, con l'obiettivo di dare loro una voce rinnovata e condividere soluzioni;

- creare reti sociali di servizi per le comunità, attivando percorsi di reciproco sostegno che passino anche attraverso la costruzione di reti di commercializzazione dei prodotti realizzati sui beni e di economia civile;

- allargare la rete sociale verso il mondo delle istituzioni e del partenariato economico e sociale, delle imprese e degli ordini professionali, che possano mettere a disposizione ulteriori professionalità, promuovendo protocolli per la gestione dei beni e per la valorizzazione delle esperienze già esistenti.

5 L'IMPATTO SOCIALE: IMPARIAMO A MISURARE LA GESTIONE PUBBLICA E SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

ci impegniamo a

- redigere un bilancio sociale nazionale sull'impatto della gestione dei beni confiscati, raccogliendo le esperienze di riutilizzo su tutto il territorio;

- accompagnare le esperienze di workers by out, di imprese sociali e di aziende confiscate verso la redazione di un bilancio del loro impatto sociale sul contesto in cui operano, anche con il supporto delle organizzazioni sindacali;

- lavorare con il mondo dell'accademia e della ricerca, per trovare indicatori univoci dal punto di vista economico e sociale, a supporto del nostro impegno;

- creare una campagna di promozione valoriale sull'impatto sociale, ambientale ed economico delle nostre realtà.

il Sistema Paese

TRACCIARE UNA STRADA CONGIUNTA PER LA GESTIONE DI BENI E AZIENDE CONFISCATE

7 GESTIRE BENI CONFISCATI: FARE POLITICA DI COMUNITÀ *chiediamo*

ALLE FORZE POLITICHE DEL NOSTRO PAESE

- di ristabilire un approccio corresponsabile e costruttivo rispetto alla confisca e al riutilizzo di tutti i patrimoni dei mafiosi e dei corrotti; non possiamo accettare che criticità e problemi - che pure esistono e che nessuno disconosce - diventino il grimaldello per scardinare l'intero sistema;

- che il Codice Antimafia sia tutelato e attuato in tutte le sue positive innovazioni, quale strumento efficace di contrasto patrimoniale alle mafie. È fondamentale che diventi effettiva l'estensione ai

corrotti delle norme su sequestri e confische previste per chi appartiene alle organizzazioni mafiose, assicurando così la piena equiparazione della confisca e del riutilizzo dei beni tolti ai corrotti e alla criminalità economica e finanziaria;

- di trovare soluzioni adeguate per tutelare le esperienze positive di riutilizzo sociale in relazione alla scadenza dei comodati, a partire dall'analisi dei risultati ottenuti e dei vantaggi apportati alla vita comunitaria;

- che gli uffici giudiziari che si occupano della gestione dei beni nelle fasi del sequestro e della confisca, sia in materia di prevenzione antimafia sia in ambito penale, possano ricevere strumenti e risorse adeguate, anche e soprattutto per assicurare criteri uniformi e trasparenza negli incarichi di amministrazione giudiziaria dei beni.

2

LA GESTIONE NELLA FASE DI SEQUESTRO E LA RELAZIONE TRA I DIVERSI SOGGETTI IMPEGNATI NELLA FILIERA DELLA CONFISCA: UN'OPPORTUNITÀ DA NON SPRECCARE

chiediamo

AGLI UFFICI GIUDIZIARI COINVOLTI

- di prediligere il riutilizzo in fase di sequestro, così come già previsto dal Codice Antimafia, all'articolo 40 comma 3 ter;
- di garantire la giusta trasparenza e pubblicità nelle fasi di assegnazioni provvisorie, anche valorizzando il ruolo dell'amministrazione giudiziaria, per consentire processi di partecipazione della cittadinanza;
- di definire dispositivi che, terminata la fase provvisoria di assegnazione con la conclusione del procedimento (e dunque con la confisca definitiva o la restituzione al proprietario), garantiscano i

soggetti che, generosamente, si sono assunti la responsabilità della gestione provvisoria del bene, del rischio economico e in taluni casi anche dell'incolumità fisica che comporta.

chiediamo

AL LEGISLATORE NAZIONALE E/O LOCALE

- di sperimentare processi di co-programmazione e co-progettazione sui beni confiscati sin dalla fase di sequestro, in prospettiva della confisca definitiva;
- di predisporre meccanismi di prelazione nei bandi pubblici per l'assegnazione successiva alla confisca definitiva, mantenendo saldo il principio della concorrenza e della libera iniziativa di ogni soggetto sociale;
- di predisporre dei meccanismi di autorizzazione preventiva per le spese di ristrutturazione e valorizzazione da eseguire sul bene in gestione, al fine di preservare un bene pubblico e definire i parametri per il riconoscimento delle spese;
- di definire strumenti di tutela per gli investimenti effettuati dai soggetti gestori durante l'assegnazione provvisoria, che siano ristoro per il percorso pubblico garantito.

3

IL RUOLO DELL'ANBSC: DALL'ASSEGNAZIONE PROVVISORIA DEI BENI ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE, PER L'ATTIVAZIONE DI UN DIALOGO COSTANTE

chiediamo

AL LEGISLATORE NAZIONALE E AL GOVERNO

- che l'ANBSC sia supportata a ogni livello e con tutti gli strumenti necessari al suo funzionamento.

chiediamo

ALL'ANBSC

- che stimoli i principi della trasparenza e della collaborazione tra gli enti locali di prossimità, attraverso meccanismi nazionali di catalogazione dei dati e di scambio di buone prassi;
- che si possano studiare soluzioni intermedie di cura e valorizzazione del bene, nell'arco temporale

tra la destinazione e la consegna dell'immobile;

- che, nei casi di assenza di manifestazione di interesse da parte degli enti ad acquisire i beni immobili nel proprio patrimonio, si percorra ogni possibile soluzione, anche coinvolgendo direttamente il Terzo Settore e la cooperazione, per evitare la destinazione alla vendita, perché questa resti davvero sempre l'ultima ratio;
- che si possa giungere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione diretta al Terzo Settore, che, sulla scorta dell'esperienza acquisita, superi gli ostacoli che ne hanno rallentato l'iter in questa prima sperimentazione;
- che si possano prediligere bandi a gestione territoriale, per velocizzare il dialogo tra le istituzioni e i potenziali soggetti gestori;
- che si assegnino gratuitamente aziende e/o cespiti aziendali alle cooperative di lavoro nate da dipendenti delle stesse imprese, così come si possano mettere a disposizione delle stesse beni mobili e immobili confiscati attraverso un meccanismo di valutazione dell'impatto territoriale ed economico;

- che si possa potenziare il ruolo dei Nuclei di Supporto presso le prefetture, così come dei Tavoli permanenti sulle aziende, rafforzando il coinvolgimento dei soggetti sociali e delle organizzazioni sindacali, di modo che essi possano produrre benefici effetti per ottimizzare i tempi e

produrre risultati più efficaci e tempestivi; che si possano rafforzare i canali di dialogo con la società civile organizzata, attraverso le sedi territoriali e gli strumenti digitali, per accompagnare queste esperienze verso la sostenibilità durevole.

4 LE RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE: IL FUG E I FONDI EUROPEI E NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI

chiediamo

AL LEGISLATORE NAZIONALE

- che, all'interno del FUG, si possano agevolmente individuare le risorse necessarie per soddisfare i creditori riconosciuti quali terzi in buona fede ed evitare così che, in attesa delle necessarie verifiche dei crediti, centinaia di beni immobili vengano accantonati e tenuti inutilizzati;
- che i fondi del FUG si possano utilizzare anche per la restituzione per equivalente dei beni nei casi di revoca della confisca, per evitare che le

esperienze sociali si interrompano, come pure accaduto in alcuni casi;

- che vengano stanziati risorse adeguate non solo per la rifunzionalizzazione dei beni immobili, ma anche per supportare la fase di avvio delle attività e la continuità delle tante buone pratiche realizzate in questi anni, prevedendo altresì la possibilità che una quota di risorse vada a sostenere l'attività delle aziende sequestrate, confiscate e affidate alle cooperative di lavoratori;
- che si prevedano risorse adeguate per finanziare i progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati anche nei comuni del centro-nord Italia, dove il numero dei sequestri e delle confische è aumentato notevolmente negli ultimi anni;
- che venga estesa anche all'associazionismo e alla cooperazione sociale la possibilità di accesso diretto ai bandi, inserendo, accanto ai comuni e alle istituzioni pubbliche, anche le realtà del Terzo Settore e della cooperazione fra i soggetti proponenti e potenzialmente beneficiari.

5 LA VENDITA E LA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI:

UNA REALTÀ CHE STA DIVENTANDO ATTUALE

chiediamo

AL LEGISLATORE NAZIONALE, ALLE ISTITUZIONI E AL MONDO DELLA MAGISTRATURA

- che venga rafforzato il principio di priorità del riutilizzo sociale del bene confiscato, vero

strumento del principio risarcitorio contro la violenza e il controllo mafioso;

- che prendano una posizione netta e inequivocabile contro la privatizzazione e la vendita dei beni confiscati alle mafie e ai corrotti;
- che sia rapidamente approvata una normativa diretta ad evitare la vendita dei beni immobili ai sensi della Legge 228/2012, individuando altrove le risorse necessarie per pagare i creditori e procedure finalizzate alla transazione con gli istituti di credito, anche per evitare contenziosi lunghi e costosi.

il Territorio

SNODO CENTRALE PER LA (RI)GENERAZIONE DI VALORE

1

LA NORMATIVA REGIONALE SUL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE:

DALLA RISTRUTTURAZIONE ALLA GESTIONE, CON UNO SGUARDO ALLA CITTADINANZA

chiediamo

ALLA CONFERENZA DELLE REGIONI

- di rafforzare e proseguire il percorso verso una bozza di normativa regionale da condividere con i governi territoriali, affinché si possano armonizzare le diverse azioni regionali.

chiediamo

AGLI ENTI REGIONALI

- che le regioni manifestino con maggiore frequenza l'interesse ad acquisire direttamente i beni, soprattutto quelli di particolare complessità e comunque in quelle situazioni nelle quali

abbiano competenze dirette e/o disponibilità di enti collegati;

- di dotarsi di una normativa regionale il più possibile uniforme, specchio di quella europea e della legislazione nazionale; che tutte le misure previste trovino poi corrispondenza in appositi capitoli di bilancio e di strategia di investimento;

- che si predisponga una strategia regionale sulla valorizzazione dei beni confiscati, a partire dalla cornice delle politiche europee di sostegno agli Stati Membri;

- che si possano progettare dei bandi pubblici rivolti non solo agli enti comunali, ma soprattutto ai soggetti gestori degli immobili, impegnati in prima linea nell'amministrazione ordinaria; occorre immaginare dei finanziamenti agevolati con dei tempi di erogazione utili alla valorizzazione dei beni stessi;

- che le leggi regionali siano di sostegno non solo alla fase di ristrutturazione dei beni confiscati, ma anche al processo di animazione sociale che rende questi immobili beni comuni.

2

SE IL MONDO DELLE ISTITUZIONI E QUELLO DEL TERZO SETTORE SI INCONTRANO:

LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

chiediamo

AGLI ENTI LOCALI DI PROSSIMITÀ

- che la co-programmazione e la co-progettazione possano diventare strumenti di prassi per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, confermando così la vocazione a strumenti di welfare per questi immobili;

- che si possano istituire dei tavoli di lavoro strutturati per facilitare lo scambio di esperienze e rafforzare i legami già esistenti, tra Terzo Settore e mondo delle istituzioni.

3 LA CURA DEL BENE COMUNE: L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COME ELEMENTO CARDINE DEL TERRITORIO

chiediamo

ALLE PREFETTURE

- di sostenere, attraverso i Nuclei di Supporto e i tavoli per le aziende sequestrate e confiscate, gli enti locali impegnati nella gestione dei beni, con azioni di formazione e di condivisione costanti.

chiediamo

AGLI ENTI LOCALI DI PROSSIMITÀ, IN OGNI LORO FORMA

- di attivare pratiche di cura e di valorizzazione

degli spazi confiscati a partire dal momento della consegna del bene da parte dell'ANBSC, affinché si possa sensibilizzare la comunità sulla loro importanza;

- di monitorare costantemente le esperienze di riutilizzo pubblico e sociale, attraverso report annuali e strumenti di verifica dell'impatto;
- di sostenere i soggetti gestori in ogni fase dell'esperienza di riutilizzo, non solo attraverso l'impiego di risorse finanziarie, ma anche con la gestione delle pratiche amministrative più complesse, ritenendosi così coinvolti in partenariati sul riutilizzo sociale dei beni confiscati che non si esauriscano una volta terminato l'iter iniziale di assegnazione.

predisposto all'interno della Relazione del IX Comitato della Commissione antimafia (XVIII legislatura, 5 agosto 2021);

- che adempiano all'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni trasferiti al loro patrimonio nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale, così come stabilito all'articolo 48 del Codice Antimafia;

- che si possano progettare percorsi di formazione per gli enti locali di prossimità, investendo con decisione nella formazione del personale, affinché negli uffici pubblici si moltiplichino le competenze e le professionalità impegnate nella filiera di gestione del bene;

- che vengano promossi e realizzati percorsi di accompagnamento ai comuni e di supporto alla progettazione delle organizzazioni sociali, con attivazione di percorsi di monitoraggio civico e partecipazione dei cittadini.

proroga dell'assegnazione senza bando pubblico;

- che si possano armonizzare i bandi e i regolamenti comunali, prevedendo tempi di assegnazione che, pur coerenti alle caratteristiche dei beni e dei progetti che vi si realizzano, tuttavia contemplino una garanzia adeguata per i soggetti assegnatari.

chiediamo

AL LEGISLATORE NAZIONALE

- che vengano definiti strumenti di finanza e fiscalità agevolata per facilitare il protagonismo e il lavoro di gestione dei beni confiscati da parte del Terzo Settore.

4 LA FORMAZIONE ANCHE PER GLI ENTI PUBBLICI DI PROSSIMITÀ: COSTRUIRE PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA POLITICA

chiediamo

AD ANCI e UPI

- di promuovere percorsi di formazione presso i loro associati, nell'ottica di sostenere le piccole realtà comunali e le grandi aree metropolitane.

chiediamo

AGLI ENTI LOCALI

- che attivino le procedure di iscrizione al portale OpenRegio, per poter consultare tutte le informazioni relative ai beni confiscati sul loro territorio, e che prendano a modello i format messi a disposizione dall'ANBSC e dal Vademecum

5 LA GESTIONE DI UNO SPAZIO CONFISCATO: OFFRIRE UNA PROSPETTIVA LUNGA E UNA GARANZIA DI CONTINUITÀ

chiediamo

AGLI ENTI LOCALI DI PROSSIMITÀ

- che si possano prevedere dei meccanismi di monitoraggio e valutazione dei risultati sociali, culturali ed economici raggiunti dal soggetto gestore, affinché si possa procedere a una



www.libera.it

